

GIORNALE FILOSOFICO-POLITICO

DI MELCHIORRE GIOJA

CHE SI DÀ AGLI ASSOCIATI

DELLA GAZZETTA NAZIONALE CISALPINA SOPPRESSA PEL N. 18

DECADI 30 GERMILE, AN. 7.º REPUB.

VENERDÌ 19 APRILE 1799. V. S.

Les ouvrages pleins de vérités hardies et utiles, dont le genre humain est de tems en tems redevable au courage de quelque homme de lettres, sont aux yeux de la postérité la gloire des gouvernemens qui les protègent, la censure de ceux qui ne savent pas les encourager, et la honte de ceux qui les proscrivent. D'ALEMBERT.

NOTIZIE UNIVERSALI.

MILANO 30 germile. Gli affari politici hanno cangiato poco d'aspetto dal 25 germile a quest'ora; si veggono più preparativi che fatti: ciascuna delle parti guerreggianti aspetta dei soccorsi; il risultato sarà sangue, ferite, stragi, rovine di campagne, incendi di città.... e tutto questo per conquistare un pezzo di terreno, ed acquistarsi il dritto di spedire una carta vergata in nome di sua maestà imperiale, o in nome della repubblica. Tali sono i danni che sulle generazioni organizza il capriccio e la barbarie dei re; non ostante conviene serbar loro fedeltà, e riguardarli come amici. L'ex-re di Torino si dichiarò l'amico e il difensore della gran nazione; ma secondo il solito i fatti erano in opposizione colle proteste, e l'amico fu trovato in atto d'aguzzare il pugnale per squarciare il seno alla sua alleata; quest'uomo infame subì la sorte che meritava, fu detronizzato. Le insurrezioni che seguirono la di lui rovina, e che per



assapirle costarono sangue, sono una conferma di regia amicizia. Il duca di Toscana faceva alla Francia la stessa protesta, mentre ne concertava la perdita co' di lei nemici. Ora la Toscana eretta in repubblica ha corso pericolo d'una controrivoluzione per mezzo dei ministri dell'ex-duca, i quali non possono dimenticarsi la lealtà e la buona fede del loro padrone. Il pontefice di Roma protestò per tre volte pace ed amicizia alla Repubblica Francese, e per tre volte la ruppe. Le insurrezioni succedute nella Romagna fomentate dagli emissarj dell'ex-papa, sono una nuova dimostrazione dell'amicizia sincera delle monarchie colle repubbliche. Pace ed amicizia fu concessa al re di Napoli, e pace ed amicizia egli giurò; si sa in qual modo egli eseguì i trattati; la fede punica essendo divenuta la fede di quel re, convenne sbazarlo dal trono; le insurrezioni che succedono nelle provincie del napoletano per mezzo dei ministri dell'ex-re, o principalmente del cardinale Ruffo, formano altro argomento di regia lealtà. Per non sentire più gli effetti di questa amicizia e lealtà le truppe francesi e napoletane mettono a filo di spada i ribelli, ed Andria, Tractà, Castelforte incendiati e in parte distrutti, dimostrano in qual modo si debba credere alle proteste d'amicizia dei tiranni e dei loro seguaci.

Dieci cittadini napoletani col consenso del generale in capo hanno proposto in pubblico molte accuse contro varj membri del governo provvisorio. Prima di fare applauso a questo coraggio, conviene sentire le prove a cui s'appoggia l'accusa. Il generale Magdonal collò stato maggiore fu il giorno di Pasqua alla messa nella chiesa metropolitana; questo tratto di divozione doveva edificare il basso popolo, essendo stato accompagnato da spargimento di denaro. I filosofi antichi che conoscevano la superstizione quanto i moderni, erano più tolleranti:

la condotta di Macdonal sarebbe applaudita dai consoli che facevano bere e mangiare i polli sacri; all'opposto sarà oggetto di scandolo per alcuni filosofi moderni che vi ripeteranno a perdita di fiato: *tantum religio potuit suadere malorum*. Tutto bene; ma l'infezione di vecchj pregiudizj non si guarisce che lentamente. — Non conviene dunque fomentarla. — No, ma ridersene quando è indifferente; attaccarla di fianco quando nuoce, e creare in mezzo d'essa delle collisioni che la distruggono lentamente.

L'Inghilterra pensa a difendere il Portogallo, la Sublime Porta l'ex-re di Napoli, la Francia tratta con polizia l'Elettore Palatino. Nel mezzo giorno di questa Repubblica si è introdotto il disordine nelle assemblee primarie forse dall'amicizia di qualche re. Gli Austriaci intimano la resa a Kell, mentre i Francesi levano il blocco di Filisburgo e ripassano in varie parti il Reno. Massena succede a Jourdan, che va a Parigi a farsi curare, non si dice di qual male. Schiaffusa e Zurigo dichiarate in istate d'assedio, qualche valle del Bresciano che insorge all'avanzarsi dei Tedeschi, la quiete delle principali città cisalpine, la fuga di alcuni vili, gli insorgenti in Finale di Modena ed in altri piccoli villaggi, le guardie nazionali che si disperdono in tutto o in parte, formano gli oggetti non sprezzabili delle attuali riflessioni del pubblico.

AVVISO AGLI ASSOCIATI.

E' costume di quelli che scorsero una carriera difficile, di rivolgersi indietro per abbracciare con un solo sguardo lo spazio trascorso. Giunto alla fine del primo trimestre di questo giornale, risoluto d'abbandonare un travaglio noioso, non per stanchezza di lottare contro la tirannia dei pregiudizj e degli uomini, ma pel poco frutto che loro ne risona nelle attuali circostanze, raccolgo qui le

principali idee sparse negli antecedenti fogli; acciò raggruppate in un quadro ristretto ne mostrino più facilmente i rapporti.

Ho insistito sulla libertà della stampa, prima base d'ogni edificio democratico, senza di cui tutto vacilla e crolla, e la tirannia va ad assidersi sulle rovine de' dritti. Ho cercato di mostrare che gli inconvenienti spariscono a fronte dei vantaggi numerosi che ad essa devono l'origine. Mi parve che a questa libertà altri limiti non si dovessero opporre che quelli che alla calunnia fanno fronte, e al mal costume; e che il restante delle idee dovesse errare liberamente, acciò dal loro urto scintillasse la pura luce del vero.

I principj della tolleranza si fanno sentire ad ogni pagina di questo giornale. Per aprire loro un adito più facile si è cercato d'indebolire quella stolta pretesa all'infalibilità, quelle decisioni dogmatiche che traggono seco il disprezzo contro le opinioni opposte; si è sforzato di sostituir loro, ed inestare nell'animo del popolo i primi semi del dubbio che a mille risse e contese tolgono l'occasione. È vero che viene così a dileguarsi in un tratto tutta la scienza di coloro, la cui abilità in provare è in ragione inversa della prontezza in decidere; è vero che il retaggio dell'intelletto viene così a restringersi entro angusti confini, e poco grano risulta da un mucchio di paglia, ma questa non è una perdita se non per chi non sa apprezzarla.

Conveniva svolgere questi principj in circostanze difficili, tra le pretensioni e l'risentimento, l'irritabilità da una parte, la viltà dall'altra, e passare tra Silla e Cariddi attenendosi al debole filo della ragione. Conveniva parlare di ladronaggi senza indicare gli autori, lodare la libertà piuttosto per fomentarne il desiderio che per averne l'animo sazio, encomiare la democrazia appoggiandosi meno ai di lei attuali vantaggi, che all'orrore profondo della

sempre infame monarchia. Conveniva condurre alla Repubblica degli uomini allontanati da un rancore, non so se giusto, e nello stesso tempo mostrare loro l'impossibilità di realizzare tutti i progetti del desiderio nelle presenti circostanze. Conveniva indebolire quelle idee d'immutabilità che facilmente ci sorprendono l'animo, ma che realizzate sono alle volte così nocive e false, come nocivo e falso sarebbe il sistema di quel generale che volesse sempre battersi sulla destra, mentre i nemici alla sinistra lo assalissero, ovvero al centro. Ma da questa prudente e ragionata docilità ne nascono necessariamente dei lamenti. Da una parte voi camminate troppo presto per gli uomini tenaci delle antiche idee, dall'altra la vostra marcia è troppo lenta per quelli che vogliono tutto innovare. Gli imbecilli vi taccieranno di passare da un sistema all'altro, perchè lodate in ciascuno ciò che trovate lodevole, e riprendete quanto vi si affaccia di riprensibile. Essi non sanno che i filosofi più pregiabili dell'antichità furono gli Eclettici, che senza essere ligj d'alcun sistema trascoglievano da tutti quanto loro sembrava più ragionevole, persuasi che abbracciare un'opinione falsa perchè va unita ad un'altra vera, è una sciocca maniera di mostrarsi conseguente.

Malgrado questi riclami conveniva sgombrare dall'animo del popolo quelle idee superstiziose che ramificate ed estese alle antiche leggi e statuti avvincolavano le facoltà dei cittadini e costringevano ad atti inutili, inculcando nel tempo stesso dei principj nocivi, come a cagione d'esempio le leggi e li statuti relativi al matrimonio, composti bizzarri di sacro e di profano, monumenti dell'orgoglio pontificio e della viltà de' popoli. Queste piaghe ancora irritabili, se qualche volta permettono un raziocinio forte che ne metta il marcio in evidenza, altre volte una luce troppo viva agita fuor

di modo, se gli si può sostituire uno scherzo con maggiore probabilità di successo. Ma mentre inseguite debolmente queste idee per non creare una resistenza, vi si fa delitto d'approvate perchè non le calpestate, e di riguardare come sano un patrio sostegno, perchè lo lasciate ancora in piedi per qualche tempo, non avendone un nuovo da sostituirgli. E' presto detto che conviene con un solo colpo avvolgere tutti i pregiudizj in una sola rovina: i pregiudizj non seguono le indicazioni del desiderio, e le idee popolari non si staccano, non si depurano che lentamente e a poco a poco. Rimontate alla sommità de' secoli per vedere da quel punto d'elevazione le generazioni che passarono, e le forme varie sotto cui comparvero i pregiudizj popolari tanto relativamente al governo, che alla religione, e vedrete nella marcia lenta di queste idee un principio di gravitazione verso il passato, una specie di ribrezzo a realizzare quelle teorie che l'intelletto sorprendono per la loro novità, alcuni sforzi sormontati da ostacoli rinascanti, e sopra de' quali si può scrivere il detto di Tacito *monumenta irritae spei*. La verità di queste asserzioni risulta più facilmente agli occhi di coloro che due secoli lontani avvicinano col pensiero; giacchè lasciando da banda la scorza delle parole e delle forme esterne che investono i sentimenti e le idee, trovano negli animi umani lo stesso fondo d'inclinazioni, la medesima divergenza dal vero; e la diversità non è molto sensibile. Ne volete una prova palpabile? Interrogate l'esperienza. Noi facevamo un delitto ai pontefici di Roma, e lo facevamo a ragione, di costringere le idee degli uomini e di volerle piegar sotto il giogo dell'intolleranza: ora credete voi che di questa ingiusta pretesa ce ne abbia liberato la filosofia? Si dura fatica a crederlo, quando si vedono alcuni, che sono o dicono filosofi, a fare la guerra a questo e a quegli per un'

idea vecchia o nuova che approva o che rigetta, a sciogliersi gli amici tra i segni di tale o di tal'altra opinione, erigendo in principio l'infame massima dell'intolleranza: *hors de l'église point de salut*. Dite lo stesso dei principj relativi al governo. Per qual ragione arrecherete voi molestia ad un uomo nel cui animo alcune opinioni politiche sono radicate a segno da non potersi più svellere a forza di raziocinio? Se quest'uomo è buon cittadino, se paga le imposte a suo tempo, se alle leggi del suo paese si adatta, sembra intolleranza volerlo inasprire con de' nomi di partito, che impagnano la vanità a guardarsi da un cambiamento. Risulta dall'opposta condotta alienazione al sistema dominante, e esclusione, a così dire, fisica delle leggi sgombra affatto da quel sentimento che estende e moltiplica gli atti senza una legge nuova; marcazioni ravvivate tra i cittadini, mentre venivano a scancellarsi dall'andamento degli affari, e dal commercio degli uomini. Che abbiamo noi dunque guadagnato, di quanti gradi ci siamo avvicinati alla tolleranza abbandonando alcuni nomi, sostituendone altri, e restando i sentimenti insociali nella prima direzione e nella stessa intensità?

Ma un principj di tolleranza e di libertà vien meno la forza, se non si uniscono a quelli dell'eguaglianza. Questa parola, che nella mente del popolo risvegliò un senso diverso dal vero relativo all'eguaglianza di proprietà, conveniva schiarirla a segno che all'eguaglianza dei premi e delle pene si arrestasse, ed all'eguale possibilità d'avanzarsi nelle cariche, scancellando quei dritti esclusivi, che secondo le pretensioni dell'orgoglio passavano col sangue nella posterità. L'eguaglianza presentata sotto questo aspetto non offre quasi che un senso negativo, cioè la non opposizione della legge all'avanzamento di ciascuno, qualunque ne sia la nascita e la condizione, in conseguenza questa idea quasi sfugge all'in-

telligenza del popolo. Ne nacquero di fatti mille false applicazioni, e vennero lesi dei dritti, non intendendosi adeguatamente il principio regolatore. Per darne un esempio, e trarlo da questo giornale, si suppose che il numero delle guardie che toccavano al popolo dovea essere lo stesso di quelle che toccavano al ricco. Non si vide in questo servizio che un atto personale; e siccome non si possono moltiplicare le persone, si dedusse un'eguaglianza d'obbligo sopra di tutte. Si avrebbe ragionato meglio se prendendo per guida il principio dell'eguaglianza, si fosse rimontato ai vantaggi che provengono dallo stato sociale, e dalla diversità di questi si avrebbe dedotta un'intera diversità de' doveri; appunto inerendo alla misura dell'eguaglianza. Sarebbe omai tempo che si rettificassero nell'animo del popolo queste idee con fatti palpabili, mostrandogli cioè che chi ottiene dalla patria maggiori benefoj, maggiori aggravi si accolla. Seguendo lo stesso principio si avrebbe scoperta la necessità e la giustizia dell'imposta progressiva cioè, a cagione d'esempio, che 100 pertiche di terreno nelle mani d'un solo proprietario, maggior contingente devono pagare che altre cento divise tra cento proprietarj. Diffatti 1. molti stabilimenti vi sono nella società, molte spese ella subisce, da cui non proviene immediato vantaggio che ai grandi proprietarj; 2. le fatiche dei 100 piccoli proprietarj offrono un considerabile prodotto; quelle del grande proprietario si riducono a zero; 3. cento proprietarj sono cento uomini che possono difendere la patria sopra d'una certa estensione; un grande proprietario non la difende che in un punto solo.... Per applicare però questa tassa è forse necessaria più buona fede che calcolo, più umanità che giustizia, giacchè mille piccoli elementi ne alterano la proporzione; ora questi non previsti interamente dalla legge danno luogo a degli arbitri in con-

seguenza delle lagnanze. Alla luce dello stesso principio d'eguaglianza si avrebbe veduto che se si permette ad alcuni d'unirsi per affari di religione, se si concede a ciascuno d'essi il dritto di parlare a' suoi compagni, non si poteva questo dritto negare alla politica, e solo doversi prendere delle misure, acciò l'unione succedesse senza disordini, e l'istruzione cadesse sopra oggetti interessanti, senza degenerare in frivolezza o in irritanti personalità.

Riguardo alla pubblica beneficenza si è detto che le cose dovrebbero sistemarsi a segno che non vi fosse speranza di soccorso che nel travaglio e nell'onestà. Vanno in conseguenza a terra tanti pubblici stabilimenti che una divozione malintesa o una vanità insensata edificò, ad alimento dell'ignoranza, dell'inerzia, e della corruzione; ma che non essendo stati eretti che sotto la garanzia del governo, il quale sussiste mentre gli uomini spariscono dalla terra, questi stabilimenti possono dal governo convertirsi in altri usi, quando cessano d'essere proficui. Questo cambiamento o metamorfosi fisica e civile non distrugge i dritti che ai primi stabilimenti erano ipotecati; nasce quindi la necessità e la giustizia di compensare quelli, cui questo cambiamento toglie il lucro e le cariche, compenso che devesi calcolare secondo il dritto anteriore, le condizioni con cui esercitavasi, la probabilità della morte, la facilità d'un impiego da sostituirsi....

La proprietà è stata riguardata come il motivo principale per cui gli uomini entrarono in società, il legame che li tiene più fortemente avvinti; da ciò si è dedotta la convenienza di rimettere nelle mani de' proprietarj certi impieghi, che senza richiedere grandi talenti, richieggono fedeltà in chi le esercita, e pegno alla società di non restare danneggiata. Onde si vede che malgrado i principj

dell'eguaglianza; malgrado i dritti del merito una sola classe di persone entra in certe cariche, perchè più interessata alla conservazione dell'ordine, e più capace di garantire la società contro la possibilità del danno. Il dritto d'eguaglianza allora è sinchiuso in questa asserzione: *la legge permette a tutti di salire a questa carica, purchè abbiano tale proprietà.* Egli è evidente che quelli che ne mancano rimangono esclusi malgrado i dritti dell'eguaglianza, come per entrare in un corpo di granatieri è necessario d'altezza di tanti piedi, in conseguenza non possono entrare quelli che hanno un'altezza minore. Quindi se si prendesse il principio dell'eguaglianza isolatamente, e nel senso che offre al primo aspetto, senza combinarlo con quello della proprietà e individuale, e fondiaria, non ammettendo qualità esclusive, il disordine si realizzerrebbe, e l'anarchia. Il vero dritto di eguaglianza non è tale. La pubblica e privata sicurezza offre molti aspetti e molte difficoltà nell'organizzazione della forza o armata, o sedentaria. È chiaro però che non si può fissare un rapporto tra la popolazione e la forza armata, come cercarono di fissarlo Montesquieu ed altri; dovendo la forza essere maggiore o minore a norma dei pericoli circostanti e in conseguenza della posizione, fisica più o meno difesa dalla natura, dell'estensione delle coste più o meno approdabili, del carattere de' popoli, circoscrizioni e de' loro governi e più o meno alla guerra proclivi ovvero alla pace. Riguardo alla forza sedentaria si è sostenuto, oltre la proposizione già accennata disopra relativa al numero delle guardie proporzionali alle ricchezze, la convenienza di caricarne di più i celibi che gli ammogliati o i vedovi; 2. di lasciare la libertà di ammettere i sostituti, d'asciogliersi dal comandante, o da giudicarsi da esso per abili; 3. di trasmettere il comando nelle mani de' proprietari. Come più inte-

ressati alla pubblica quiete, ed alla libera e sicura distribuzione de' travagli e cambio di derrate; 4. di limitare il dritto d'elezione ad una lista decuplanda offerirsi alle compagnie della municipalità, almeno ne' primi anni della rivoluzione; 5. di trascegliere e conservare nella guardia nazionale un corpo permanente da mettersi in moto a norma dei pericoli di guerra; 6. di supplire alle sconfitte, e da impegnarsi a questasi specie di giuoco con un fondo di lire 200 a chi si aprisse per otto anni colle condizioni accennate nel foglio antecedente.

Riguardo all'opinione che è la seconda annulla che agisce sulle macchine politiche, oltre la libertà della stampa, l'apertura del circoli, l'organizzazione dei teatri, il ritorno periodico delle feste nazionali, gli onori resi agli uomini celebri della Cisalpina, si è proposto d'interessare quella metà del genere umano, che più dell'altra agisce in tutti gli affari pubblici e privati, le donne. Colla storia alla mano si è mostrato e i loro talenti, e le loro virtù, e i loro dritti. Da già ne risultava la necessità di sminuire loro i legami di dipendenza matrimoniale, di permettere il divorzio secondo certe condizioni, e di eguagliarle agli uomini nell'eredità ed libera disposizione delle sostanze. Chi si compiace a paragonare l'andamento de' costumi e le loro anomalie non vedrà con indifferenza gli antichi non solo a stabilire dei tribunali domestici per prevenire e togliere le discordie, ma per fino occuparsi seriamente degli ornamenti femminili, e di un nastro fare una caparra o un premio d'un'azione eroica. Cercarono gli antichi di lusingare la vanità delle donne, (passione che realmente è la loro dominante, giacchè si scosterebbe un po dal vero chi la dichiarasse unica), ed ora inalzarono loro delle statue; ora formarono dei tempj in cui sole concorrevano; ora gli uomini dovevano loro vedere il passo, non per semplice galanteria, ma per legge e

preciso dovere. Scendendo ai tempi più bassi si veggono i cavalieri erranti a battersi per essere coronati dalle loro amanti, e mettere la loro gloria nel cingersi d'un nastro ricevuto da una bella. Ora questi onori e questo potere delle donne è diminuito a segno che nella mente di molti un personaggio sentimentale non è più che un ridicolo, e le conquiste sono troppo facili per essere necessarj degli sforzi. Non analizzerò ad una ad una le cause che condussero questo stato di cose; la filosofia che avvezzandoci alla realtà ha fatto sparire le illusioni, che introducendo un'analisi rigorosa nelle idee ne ha indebolito i legami, la filosofia ha la sua parte in questa corruzione; qualunque però ne sian le cause, si potrebbe diminuirne l'influsso cogli accennati rimedj, e allora una nuova vita si spargerebbe sul sistema sociale, da cui molti non raccolgono che rancore, tristezza e noja.

La buona intenzione dell'autore nello stendere questo giornale si può conoscere dagli sforzi ch'egli ha fatto nel diminuire il pubblico scontento, nel dare risalto ai vantaggi della Repubblica anche nelle attuali circostanze, nel fomentare l'odio contro la monarchia, odio che di tutte le virtù repubblicane è sola ed inesauribile sorgente. L'autore riducendo le spese pubbliche a tre classi a momentanee, periodiche e continue, mostrando che alcune fatte una volta più non si ripetono; che la distruzione del vecchio governo, e di tutti i pregiudizj che lo spalleggiano, e la riedificazione del nuovo richiedono una moltitudine replicata e continua d'atti governativi, i quali non si eseguiscono che con altrettante spese; che il risparmio progettato nella Burocrazia diminuirà le spese continue; che gli amici del vecchio sistema avvincolati al nuovo col legame dell'interesse alleggeriranno la polizia; che il sistema giudiziario già in parte abbozzato manterrà

la tranquillità pubblica facendo sparire la necessità di commissioni militari; che le finanze sistemandosi con miglior ordine produrranno dippiù, aggravando meno il popolo; che 50 milioni impiegati alla pubblica istruzione rinforzeranno le idee di morale, sminuendo le pubbliche ruberie; che il pagamento già decretato del debito pubblico ravviverà il credito, in conseguenza il commercio e l'industria, il che vuol dire che la Repubblica non sarà più costretta a contratti rovinosi, a prestiti forzati; che venendo tolti di mezzo que' pubblici stabilimenti che servivano d'alimento all'inerzia verrà spinta una massa di popolo verso l'agricoltura e l'arti, e decrescerà la somma dei delitti giornalieri; che la distruzione della superstizione impedisce al denaro di escire dallo stato per comprare non so quali mistici scartafaggi ad uso degli ammogliati, e da ammogliarsi; che altre repubbliche inalzandosi sul circondario della nostra, crescono le eventualità favorevoli alla pace, ossia decresceranno le spese guerriere; questa serie di circostanze che sembrano convergere sopra di un solo punto, promette un avvenire più brillante e meno dispendioso. Ora si sa che il pubblico scontento dalle imposte principalmente trae origine, e in esse si rinforza. Sono queste il limite in cui la tirannia s'incontra coll'insurrezione. Se difatti viene troppo aggravato il giogo dell'imposta, il popolo paragonando i danni della ribellione con quelli del dispotismo, s'espone volentieri ai primi travedendo in essi qualche eventualità favorevole, mentre un solo raggio di speme non gli si riflette dal fosco aspetto della tirannia. All'opposto la tranquillità pubblica risulta dalla persuasione che l'aggravio non oltrepassi le forze ed accompagni solo il loro accrescimento.

DIRETTORIO ESECUTIVO.

Seduta del giorno 26 germile anno VII.

„ Considerando che la salvezza pubblica non può risultare che dagli sforzi combinati di tutti i cittadini a contribuire con tutti i mezzi possibili ai bisogni della patria ;

„ Considerando che gli impegni, ne quali si trova al presente la Nazione Cisalpina, esigono delle risorse straordinarie, e l'impegno de' mezzi più efficaci per procurarle ;

„ Considerando che tutte le classi de' cittadini debbono essere comprese in queste generali misure, e che solo debbono escludersi i più indigenti ;

„ Considerando che una capitazione progressiva è l'unico mezzo, onde provvedere efficacemente agli attuali bisogni, e che questo può essere vantaggiosamente sostituito ad alcune leggi di lunga ed incomoda esecuzione, colle quali si erano create delle imposte per contribuzione di guerra,

„ Il Direttorio Esecutivo investito delle facoltà accordategli colla legge 21 corrente germile, determina

„ I. Le leggi 27 piovoso anno VII, che porta la tassa mercimoniale, 18 Ventoso, che porta la tassa sui fittabili, 21 ventoso, che porta la tassa sui capitalisti, sono abrogate.

„ 2. Ogni individuo al maschio, o femmina giunto all'età di 16 anni paga una capitazione per una sola volta per titolo di contribuzione di guerra ne' termini come abbasso in proporzione del reddito annuale di qualunque natura sia, della famiglia alla quale appartiene, a norma della tabella seguente:

I. Famiglia di reddito oltre lir. 1000. paga per ogni individuo come sopra	lir. 7. 10
II. „ 3000.	„ 15. ---
III. „ 5000.	„ 30. ---
IV. „ 10000.	„ 60. ---
V. „ 15000.	„ 120. ---
VI. „ 25000.	„ 500. ---
VII. „ 35000.	„ 1000. ---
VIII. „ 50000.	„ 3000. ---

„ 3. Il reddito delle famiglie non si deduce da calcoli o stime, ma dalla sola notoria fama, o informazioni sommarie.

„ 4. Le Amministrazioni centrali o municipali coll'assistenza del Commissario del Potere Esecutivo, o di qualunque altro Commissario, che specialmente verrà delegato dal medesimo, sono rispettivamente incaricate dalla esecuzione della presente determinazione.

„ 5. Esse formano i ruoli necessarj, dove non sono già fatti, valendosi dei registri parrocchiali; la formazione però di questi non serve che a verificare per l'ultima rata che si fosse sottratto al competente pagamento.

„ 6. Chi si fosse interamente sottratto al pagamento portato dalla sua classe rispettiva, sarà tenuto al pagamento della doppia tassa sotto pena della esecuzione fiscale come abbasso.

„ 7. Le Amministrazioni suddette si servono in questa operazione delle tabelle già disposte per il prestito forzato portato dalla legge 5 germile anno VII, o dalle altre degli azionisti, della tassa mobiliare, delle tasse de' fittabili e capitalisti.

„ 8. Se qualche famiglia tassata avesse a proporre qualche reclamo contro la tassa, potrà farlo avanti la rispettiva Amministrazione, che verificherà l'esposto, ma non dovrà per questo ritardare le tre prime rate del pagamento sotto indicato, o non potrà essere compensata che nell'ultima.

„ 9. Le famiglie, il di cui numero arriva a dieci individui, se sono comprese nelle prime quattro classi, non pagano che per cinque individui; se sono comprese nelle quattro ultime classi, non pagano che per otto.

„ 10. Alle famiglie, che hanno già contribuito per titolo di alcuna delle tre leggi abrogate nell'articolo 1. della presente, si imputa nel pagamento la somma sborsata, comprovata dal legale confessio.

„ 11. Ognuno dei contribuenti compresi nella presente tassa paga un quarto del rispettivo contingente entro 24 ore dalla pubblicazione della presente nel rispettivo distretto, nelle mani dell'esattore o ricevitore distrettuale, o nella cassa del dipartimento, facendo inscrivere il suo nome, e ritirando la competente ricevuta: paga il secondo quarto similmente entro giorni cinque, il terzo entro giorni dieci, ed il quarto entro giorni venti computabili sempre dalla pubblicazione come sopra.

„ 12. Tre giorni dopo scaduto il termine, è accordata agli esattori e ricevitori distrettuali l'esecuzione fiscale contro i morosi.

„ 13. I ricevitori ed esattori versano immediatamente dopo la scadenza di ciascun termine le somme riscosse nel tesoro nazionale.

„ 14. Chiunque paga tutto il suo contingente nel termine della prima rata, gode il beneficio di un dieci per cento sulla somma per la quale è tassato.

„ 15. Gli impiegati e i pensionisti possono imputare le rate della capitazione rispettiva nella loro decorrente mensualità.

„ 16. E' esente da questa capitazione chiunque proverà con ricevuta di aver fatto qualche dono patriottico dalla pubblicazione di questa determinazione in avanti, di somma almeno eguale a quella per la quale sarebbe tassabile.

„ 17. Il Ministro della finanza è specialmente incaricato di diramare gli ordini opportuni, e di vegliare alla pronta ed esatta esecuzione della presente determinazione, che sarà stampata. --- Sott. *SOPRANSI*. “

AVVISO TIPOGRAFICO.

E' uscito da questi torchj un' operetta, che ha per titolo: *RISPOSTA DEGLI EX-COMMISSARI DEL TESORO NAZIONALE all'opuscolo intitolato: IL RAPPRESENTANTE POZZI AL GOVERNO, ALLA NAZIONE ...* Senza accingermi a discutere il merito dell' opera, il che porterebbe troppo a lungo, osserverò che non si può abbastanza lodare la moderazione con cui è scritta, Rispondere ad una pubblica accusa di peculato, senza lasciarsi sfuggire qualche personalità contro l' accusatore; sottomettere a rigorosa analisi i di lui raziocinj, mostrando le false basi a cui si appoggiano, senza spruzzare le idee di qualche stilla di satira; parlare del proprio travaglio senza vanità, delle altrui mancanze senza disprezzo o collera; tali sono i pregi che si devono rilevare in un tempo in cui non si apre l' orecchio che alla mordacità, alla calunnia, e in cui le apologie sono tracciate non dall' amore della verità, ma dal risentimento e dall' odio con quei sublimi epiteti che Omero mette in bocca a' suoi eroi, e che formano tutta la logica dei teologi e dei facchini.